

MalpensaNews

«Strage silenziosa nelle carceri»: dal grido di allarme alle riflessioni e proposte

Marco Giovannelli · Wednesday, September 3rd, 2025

È passata una settimana dalla morte di **un detenuto di 61 anni nel carcere di Busto Arsizio**. L'uomo, recluso da appena dieci giorni a seguito dell'applicazione del cosiddetto "codice rosso", si è tolto la vita nella mattinata di martedì 27 agosto.

La tragedia si inserisce in un contesto già segnato da forti preoccupazioni. **All'inizio dell'estate era stato lanciato un grido d'allarme** sulle condizioni critiche del penitenziario bustocco: nonostante fosse considerato una delle strutture migliori della Lombardia, il sovraffollamento e la carenza di risorse avevano già fatto emergere grandi difficoltà.

Le morti dietro le sbarre continuano così a scandire la cronaca, mettendo in luce un problema strutturale che non trova risposta. Ascoltare, conoscere e cercare soluzioni richiede cura e per questo **apriamo uno spazio sul giornale per pubblicare testimonianze, progetti e proposte**. Iniziamo con la testimonianza dal carcere di Gianni Alemanno. Il politico di estrema destra è recluso a Rebibbia e da lì **tiene un diario**.

Le reazioni

Il suicidio aveva sollevato immediate reazioni dal mondo politico e dalla società civile. Il consigliere regionale del Partito Democratico **Samuele Astuti**, componente della Commissione Carceri, ha commentato con parole nette: «Non è un fatto isolato, ma il segnale di una strage silenziosa che si consuma da anni nelle carceri italiane».

Anche **la Camera Penale di Busto Arsizio** è intervenuta, sottolineando la necessità di "ridare dignità alle persone" private della libertà.

Quello di Busto non è purtroppo un caso isolato. A maggio, **un altro detenuto era stato trovato senza vita nel carcere dei Miogni a Varese**: si trattava di un uomo tossicodipendente che aveva davanti a sé una possibilità di uscita.

Il quadro nazionale

Solo pochi mesi fa, nel marzo 2025, **l'associazione Antigone aveva presentato il suo Report 2024** a Materia Spazio Libero, durante l'incontro "Oltre il muro – Un ponte tra fuori e dentro". Con magistrati, avvocati, sindacati e garanti a confronto, erano emersi ancora una volta i nodi centrali del sistema penitenziario: sovraffollamento, suicidi e diritti negati.

Gianni Alemanno, recluso nel carcere di Rebibbia, prende di mira il ministro Nordio e le “ricette fantasiose” del governo. Nel suo diario su Facebook cita Musk, barchini e grattacieli per ironizzare sulla crisi. Ma il dato resta: sovraffollamento record e rischio nuove condanne europee.

Carcere, l'ironia amara di Alemanno: «Meglio in orbita che a Rebibbia»

Nello stesso periodo con il giornale avevamo avviato una serie di iniziative sul carcere. Dopo la proiezione di Benvenuti in galera sull'esperienza di Bollate, avevamo proposto un incontro con **Alessandro Trocino**, giornalista del Corriere della sera. Il risultato è stato **“MORIRE DI PENA”** un **podcast** “Pillole di Materia” con **l'intervista con il collega e** autore del libro “Morire di pena” dedicato alle persone che in carcere si tolgono la vita. Trovate il volume su Amazon [cliccando QUI](#).

This entry was posted on Wednesday, September 3rd, 2025 at 10:02 am and is filed under [Archivio](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.